

RAZZISMO E MIGRAZIONI

Circa il 3% della popolazione mondiale si trova al di fuori del proprio Paese di origine come straniera. Tutti i continenti hanno migranti all'interno dei propri confini e più della metà degli stessi migranti vive nei Paesi in via di sviluppo.

Secondo l'OIM - Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, la maggior parte dei migranti internazionali è collocata in Asia e l'OIL - Organizzazione Internazionale per il Lavoro, ha stimato che più di 80 milioni di costoro sono lavoratori.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale, i guadagni che i lavoratori hanno mandato in patria nel 1997 ammontavano a 77 miliardi, cifra seconda solo alle esportazioni mondiali di petrolio nei flussi monetari nell'ambito del commercio internazionale.

Il fenomeno delle migrazioni è antichissimo: da sempre uomini e donne lasciano i luoghi d'origine per cercare altrove migliori condizioni di vita, o perché in patria è in atto una guerra civile o ancora per mancanza di sicurezza e persecuzione.

Un nuovo fatto è venuto ad aggiungersi negli ultimi tempi, vale a dire la **globalizzazione**, che ha determinato una mobilità nel lavoro senza precedenti.

E la situazione dei migranti non è certo rosea: il 96% dei bambini che lavorano e dormono per la strada fa parte della categoria-migranti e circa la metà di essi è costituita da bambine dagli 8 ai 14 anni.

Essere migrante vuol spesso significare essere oggetto di discriminazione: non è raro che si trovi nello stesso migrante il capro espiatorio di numerose colpe come disoccupazione, crimine, droga, persino terrorismo soprattutto quando si tratta di soggetti senza documenti oppure in una situazione di irregolarità, come riportato dalla relatrice speciale delle NU sui diritti umani dei migranti Gabriela Rodriguez Pizarro. Questa congerie di situazioni, inevitabilmente conduce a discriminazione, razzismo, xenofobia che vengono ad interessare soprattutto le donne, soggette ad abuso e violenza e i figli dei migranti relativamente a future carriere. Senza contare lo stress, la rabbia, la fatica, che influiscono negativamente sul rendimento dei lavoratori discriminati.

A Palermo, nel dicembre 2000, è stata firmata LA CONVENZIONE CONTRO IL CRIMINE ORGANIZZATO TRANSNAZIONALE e i relativi PROTOCOLLI sul traffico di donne e bambini e il contrabbando di migranti. Tuttavia, sebbene 16 Stati abbiano già ratificato LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE SULLA PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI MIGRANTI, è ancora necessario l'impegno di altri quattro Governi perché il documento entri in vigore.

In un Seminario tenuto a Bangkok nell'ottobre 2000, in preparazione alla Conferenza di Durban, gli esperti hanno notato come talune categorie di migranti siano ancora più svantaggiate: si tratta dei figli di donne migranti stuprate, i figli di matrimoni misti e i figli di immigrati nati nel Paese ospite.

Nel 2000, l'Assemblea GENERALE ONU, per la prima volta, ha proclamato il 18 dicembre Giornata internazionale dei migranti nella speranza che questo aiuti a riconoscere il contributo degli stessi al progresso dei Paesi che li ospitano, come a quello dei Paesi d'origine.